



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE

Ufficio I: Gabinetto del Capo Dipartimento

VERBALE

Il giorno **22 novembre 2006** l'Amministrazione ha incontrato i rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali rappresentative del personale non direttivo e non dirigente del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco per discutere dei seguenti argomenti:

- ipotesi di istituzione di presidio antincendi presso la Camera dei Deputati, previsto dall'art. 1, comma 3, L. n. 246/2000;
- concorso straordinario per titoli a n. 334 posti di Ispettore Antincendi, previsto dall'art. 153, comma 3, D.L.vo 217/05;
- compiti istituzionali degli Ispettori Antincendi.

Erano presenti, per l'Amministrazione, oltre al Capo del Corpo ing. Mazzini che presiedeva la riunione, il Direttore Centrale per le Risorse Umane Prefetto Di Maro e i dottori Cincarilli, Rainelli, Rolli, Malfi, Rodà, Penna, l'ing. Della Giovampaola e il geom. Stella;

per la parte sindacale, la F CISL VV.F., la FP CGIL VV.F., la UIL VV.F., la RdB PI, la CONFISAL VV.F.

In apertura il Capo del Corpo ha illustrato gli argomenti dell'ordine del giorno ed in particolare il primo, che costituisce un aggiornamento della precedente riunione sul presidio antincendi presso la Camera dei Deputati.

L'Ufficio fino ad oggi esiste solo per l'incarico - fino a luglio 2007- dato ad uno dei dirigenti del Corpo, tuttavia è intenzione dell'Amm.ne dare attuazione completa alla Legge n. 146 del 2000, cercando di soddisfare le esigenze degli Organi Costituzionali. Si è però constatato che i tempi non sono ancora maturi ed il Segretario Generale della Camera ha chiesto al Capo



Ministero dell'Interno

Dipartimento di prorogare la situazione così come è oggi, fino a luglio 2007 come era previsto e nel frattempo lavorare ad un progetto.

Il Capo Dipartimento ha ritenuto di accogliere la richiesta formale della Camera e quindi, per ora integrare al minimo le 11 unità operative oggi presenti salendo a 14 unità, tenuto conto che non si tratta di un distaccamento, ma di un posto di vigilanza, che deve assicurare la sicurezza nel rispetto dei lavori della Camera, che sono gestiti proprio dal Segretario Generale.

Si è quindi deciso di formalizzare con un decreto la situazione, prevedendo che per ora il personale (al minimo) venga assegnato alla Camera per un biennio prorogabile per una sola volta.

Nel frattempo l'Amministrazione avvierà analogo discorso per il Senato, dove pure c'è già un inizio di presidio.

D'altra parte la Finanziaria 2007 prevede una riduzione degli uffici dirigenziali, per i quali sarà necessaria una ulteriore riflessione.

OSSERVAZIONI

La CISL ha preso atto della necessità di tempo per l'organizzazione di questi uffici, tenuto conto del possibile conflitto di competenza a livello dirigenziale tra personale del Corpo e personale della Camera.

Sarà comunque opportuno chiarire i criteri di costituzione del presidio e che le dotazioni organiche non dovranno fare capo al Comando di Roma. In tale contesto si potrà ripensare anche al distaccamento stagionale di Castel Porziano.

Risulta poi che sono stati assegnati alla Camera Vigili discontinui, di fatto non utilizzati. Meglio sarebbe non utilizzare tale personale alla Camera.

La CGIL constata che non c'è nulla di nuovo rispetto alla precedente riunione, se non la formalizzazione del decreto, pertanto, riconferma le osservazioni e le critiche contenute nel verbale della precedente riunione del 24 ottobre scorso, in particolare sulla mancanza di un modello organizzativo del presidio e di una maggiore chiarezza sulla tipologia del servizio da erogare.



Ministero dell'Interno

La UIL ha dichiarato di essere dello stesso parere e di essere in attesa di una articolazione funzionale legata ai criteri di individuazione del personale.

Nella proposta di servizio elaborata dall'Amministrazione, secondo la UIL sarebbe opportuno chiarire criteri e requisiti dal momento che moltissime saranno le domande.

Anche per i dirigenti, poi, sarà opportuno chiarire le competenze funzionali nel progetto.

La RdB ha chiesto che l'Amministrazione renda note alla Camera le difficoltà generali di carenza di organico del Corpo Nazionale.

Andrebbe poi chiarito il compito e l'autonomia del Corpo in quelle sedi.

La CONFISAL ha condiviso le posizioni espresse ribadendo la necessità di una specifica sui compiti e sugli organici e la carenza generale di organico per cui, anche secondo questa sigla, sarebbe opportuno non gravare né sul Comando di Roma, né sul Dipartimento.

Il Capo del Corpo ha risposto che l'aver iniziato proprio con la Camera dei Deputati e con questi numeri risponde alle preoccupazioni sottese alle osservazioni di parte sindacale; per ora sono state lasciate in loco le unità che già conoscevano le esigenze di una struttura particolare come la Camera.

Nella valutazione delle esigenze di organico del Corpo si terrà conto anche di questi presidi.

Si sperava poi di creare 4 uffici dirigenziali, ma, nel corso della discussione sui posti dirigenziali, si è optato per la soluzione transitoria in base alle reali esigenze di coordinamento rispetto al servizio di sicurezza antincendi.

Si è poi passati al secondo argomento e cioè il secondo concorso straordinario per ispettori antincendi ed il Pref. Di Maro ha fatto distribuire una nuova bozza con una nuova e più chiara formulazione dell'art. 2. Le novità rispetto al 1° concorso straordinario per ispettore antincendi riguardano 2 punti: la valutazione dell'anzianità e la sede di servizio.



Ministero dell'Interno

- 1) Anzianità: questa volta possono partecipare anche i Capi Squadra esperti e quindi si è cercato di elaborare un punteggio bilanciato, che consentisse la partecipazione anche di questi ultimi, altrimenti superati per l'anzianità maturata dai Capi Reparto.
- 2) Sedi di servizio: i vincitori del concorso potranno scegliere tra le sedi indicate e non saranno più inviati tutti i vincitori nella propria sede come nel precedente concorso.
C'è il problema delle 18 unità bloccate per non svuotare i Comandi; in altri Comandi vi sono eccedenze. Sarà pertanto necessario riequilibrare la situazione individuando le sedi. Tale individuazione può essere fatta sia all'atto dell'emanazione del bando, ed in questo caso è stata già elaborata una proiezione per sedi e posti per i 334; sia al momento della predisposizione della graduatoria, tenendo conto anche delle eventuali uscite del personale dalle sedi.

La Cisl ha ricordato lo spirito del concorso straordinario nel senso che, in questo concorso si sarebbe tentato di far prevalere il merito più che l'anzianità.

La lettura dei parametri dell'anzianità, invece, di fatto non sembra soddisfare il criterio.

In secondo luogo, secondo la Cisl, occorrerebbe approfondire le qualificazioni; poiché molti Capi Squadra sono istruttori, questo titolo andrebbe inserito perché ciò consentirebbe loro di partecipare e poi viene chiesto di chiarire la posizione dei capi Reparto che oggi stanno frequentando il corso e dei Capi Squadra Esperti ancora in itinere.

Quanto alle sedi, la Cisl nutre forti perplessità sulle soluzioni proposte dall'Amministrazione del tutto innovative rispetto al precedente concorso. Il discorso delle sedi dovrebbe essere opportunamente preceduto dalla revisione di tutte le piante organiche e le carenze potrebbero essere colmate con i concorsi successivi.

La CGIL ha osservato in generale che è necessaria una riflessione: la previsione di circa 1300 ispettori nella dotazione organica del Corpo è spropositata soprattutto dal momento che non è chiaro quali compiti l'Amministrazione intenda assegnare loro.



Ministero dell'Interno

La questione funzione diventa dirimente, anche per evitare che la qualifica di ispettore continui ad essere considerata operativa e non tecnico-operativa, non a caso è nostra intenzione ribadire, in sede di revisione del D.L.vo 217, la necessità di inquadrare gli ispettori nella qualifica di sostituti direttori; così come è altrettanto importante stabilire prioritariamente quali sono i posti che vengono previsti, ovvero, quale modello organizzativo del Corpo viene preso a riferimento.

Le dotazioni organiche dovrebbero essere stabilite nel dettaglio, anche perché se la grande disponibilità di posti nei Comandi ha determinato che nel 1° concorso ciascuno potesse rimanere nella propria sede, per procedere con il 2° bando dovrà esserci una dotazione organica chiara, per singola sede, in modo che il concorrente sappia che potrebbe essere costretto al trasferimento.

Nell'ottica dell'attuazione del decreto, non condivisa dalla Cgil, la scorsa settimana si è parlato, durante la conciliazione, di sole 650 unità da assumere: togliere, in questo momento, dal servizio operativo 334 unità è un lusso che il Corpo non può permettersi, pur nel rispetto delle legittime aspettative di chi è convinto, certamente non noi, che questa nuova qualifica sia un momento di crescita professionale e di carriera.

Nel merito del nuovo bando, anche rispetto alle scelte operate nel 1° e già non condivise dalla CGIL, abbiamo chiesto chiarimenti sugli orientamenti che si intendono assumere per coloro che abbiano ricevuto sanzioni disciplinari a seguito di procedimenti precedenti al decreto n.217: secondo la Cgil questo non può costituire un pregiudizio alla carriera come già sottolineato anche dagli altri sindacati in altra sede.

Per quanto riguarda i titoli di studio, inevitabilmente il metro di paragone è il contratto integrativo: i punteggi dei titoli di studio sono ridotti rispetto a quelli previsti contrattualmente e viene ridotta anche l'anzianità, anche ai fini di un presunto bilanciamento. Tuttavia rimane sbilanciato il rapporto tra titoli di studio e corsi di formazione interna che durano qualche settimana. Inoltre non si comprende perché il master non faccia parte del percorso di studi piuttosto che della qualificazione.



Ministero dell'Interno

Sfugge il motivo per cui titoli di studio non specificamente tecnici vengano penalizzati nella valutazione, visto che non si tratta di requisiti tecnici necessari all'espletamento della nuova qualifica, ma di titoli esclusivamente culturali.

Altro motivo di contrarietà è che il contratto integrativo prevedeva una serie di qualificazioni alle quali, con gran fatica, era stato attribuito un punteggio. Non si comprende per quale motivo, oggi vengano valutate prevalentemente talune specializzazioni, nonostante per esempio elicotteristi, portuali, sommozzatori e TLC seguono altri percorsi legati alla loro specificità. Riteniamo non si debba regredire dalle qualificazioni esistenti e dai punteggi ad esse assegnati, semmai sarebbe utile estenderle alle nuove professionalità emerse negli ultimi anni.

Sempre sulle specializzazioni, inoltre, la Cgil manifesta qualche perplessità relativamente al fatto che tali figure professionali possano optare in sede di concorso sia per il posto che riguarda la loro specificità sia per i posti ordinari: tale aspetto, da un lato, sembra penalizzare eccessivamente il personale non specialista mentre dall'altro, qualora gli elicotteristi, portuali e sommozzatori decidano di rinunciare alla specializzazione per la carriera, ciò sarebbe contraddittorio rispetto alle ingenti risorse che sono state loro destinate per il conseguimento della stessa. A nostro avviso sarebbe più utile individuare, anche per questi settori, specifiche dotazioni organiche per ogni ruolo e qualifica tali da garantire, su base percentuale, le medesime opportunità di carriera dell'area operativa.

Anzianità – Per quanto riguarda l'anzianità, la Cgil è contraria a porre il limite dei 6 punti, anzi ritiene che la stessa debba essere valutata pienamente; nel contempo è altrettanto convinta che un maggiore valore al merito possa essere attribuito modificando i punteggi ed il tetto attribuiti ai titoli di studio, alle qualificazioni ed alla formazione professionale.

Sulla bozza di concorso la Uil ribadisce che riguardo ai procedimenti disciplinari debbano non essere tenuti in conto in quanto tale questione è ancora da definire da parte del Dipartimento nonostante la UIL avesse già sollecitato a non tener conto di quei procedimenti avvenuti in data antecedente l'entrata in vigore del D.L.vo 217/2005.

Nulla è stato poi considerato nella bozza del bando riguardo il titolo dell'abilitazione che, come noto, è un requisito che il Dipartimento reputa necessario per l'ammissione al profilo da direttore e, quindi, per analogia,



Ministero dell'Interno

dovrebbe essere anche essa considerata come titolo valido ai fini del riconoscimento del punteggio.

In merito alle qualificazioni, la UIL è del parere di considerare anche la qualifica di "istruttore" valida ai fini del punteggio nonché considerare sullo stesso piano, in termini di punteggio, tutte le qualificazioni.

Valore dirimente potrebbe allora assumere l'abilitazione.

Sull'anzianità, la Uil comprende i motivi dell'Amministrazione, ma è dell'idea di eliminare il tetto in modo che così venga dato un giusto riconoscimento all'anzianità di servizio, fermo restando, ovviamente, gli altri titoli posseduti.

Per quanto riguarda infine il problema della scelta delle sedi la Uil è del parere di concordare preventivamente con l'Amministrazione la disponibilità dei posti per tale qualifica e, quindi, sollecita l'Amministrazione ad affrontare, quanto prima il problema delle piante organiche; questione, tra l'altro, già sollecitata in varie occasioni. Ricorda, inoltre, che esiste ancora il problema della sistemazione delle 18 unità ex CTA presso i Comandi di residenza e ritiene utile suggerire all'Amministrazione di voler considerare urgente tale questione.

La RdB ha chiesto la revisione dell'articolo sulle sanzioni disciplinari.

Il titolo di studio dovrebbe essere un di più rispetto al diploma, che è un requisito.

Per i corsi di aggiornamento, secondo la Rdb 4 corsi non possono equivalere ad una laurea anche se di 3 anni.

Poiché le qualificazioni dipendono dall'anzianità che si acquisisce, considerarli significa discriminare gli operativi.

Anche la Rdb è contraria al tetto per l'anzianità.

Per le sedi forse sarebbe stato opportuno emanare i due bandi di concorso insieme. Comunque sembrerebbe non esserci l'opportunità di far scegliere la



Ministero dell'Interno

sede al personale, e forse con le uscite dai Comandi tutto il personale potrebbe essere assorbito.

Si deve anche tener conto delle aspettative del personale in periferia.

Secondo la Confsal si dovrebbe partire dal fatto che si tratta di un concorso straordinario che dovrebbe favorire chi ha una carriera più lunga, quindi il tetto del punteggio non dovrebbe esistere. Ognuno dovrebbe concorrere con la propria anzianità.

I titoli di studio e corsi di aggiornamento dovrebbero essere valutati come dice la CGIL. Il diploma e il dottorato di ricerca dovrebbero essere valutati indipendentemente dalla specificità della carriera.

Togliere la previsione della metà del punteggio. Il partecipante deve partecipare con tutti i titoli relativi ai corsi di qualificazione il tetto relativo al punteggio dovrebbe essere abbandonato. Il master non è un corso di aggiornamento professionale, ma è titolo di studio.

Per la qualificazione sarebbe opportuno distinguere gli operativi dagli specialisti, individuando per gli specialisti percorsi propri, senza che questi debbano operare scelte di rinuncia. Devono essere inserite anche nuove specializzazioni come quelle per istruttori. Le qualificazioni acquisite dovrebbero avere lo stesso punteggio.

Quanto alle sedi, secondo la Confsal, se vi sono sedi sature, il candidato deve conoscere prima le sedi per essere libero di partecipare, ma le sedi devono essere tutte a livello nazionale, favorendo nella scelta i residenti: per evitare una nuova forma di pendolarismo.

Sanzioni disciplinari è sistema nuovo, ma la CONFISAL ha manifestato condivisione al fatto che non partecipi chi è stato sanzionato.

L'Amministrazione, in merito alle osservazioni di parte sindacale, ha chiarito di aver cercato di modificare il meno possibile il regolamento relativamente ai titoli per non discostarsi dal precedente concorso. Molte osservazioni formulate sono condivisibili e su questa linea si sta già muovendo



Ministero dell'Interno

l'Amministrazione per i concorsi futuri. Ma per motivi di opportunità e di logica questo secondo concorso si dovrebbe svolgere, per i titoli, come per il primo anche per non ledere le aspettative createsi con il primo bando.

L'Amministrazione ha, quindi, chiarito che sarebbe possibile rivedere i titoli ma ha anche manifestato problematicità per altri cambiamenti.

L'Amministrazione ha ancora chiarito che in base alle proiezioni fatte il tetto dei 6 punti determinerebbe uno schiacciamento dei più anziani che diminuirebbe con l'aumento del punteggio del tetto.

Cisl: il limite di 6 punti appiattisce, ma la logica di differenziare meno l'anzianità del Capo Squadra e quella del Capo Reparto, recuperando i titoli, era la logica migliore.

Ribadisce l'orientamento in considerazione del tipo di corso; va diminuita la differenziazione e va valutato l'incremento dei titoli. Non è chiaro perché il limite di 6.

Per quanto riguarda la CGIL si ribadisce che l'anzianità non deve essere l'unico titolo di merito e che l'incidenza della stessa deve essere bilanciata con i punteggi massimi attribuibili agli altri parametri; inoltre non concorda con la necessità di non apportare modifiche eccessive al precedente bando poiché, non solo non lo aveva condiviso, ma anche perché non si comprenderebbe il senso della riunione odierna, visto il clima e la disponibilità che dovrebbero essere diversi rispetto a quella precedente.

La Uil chiede all'Amministrazione i margini entro cui poter modificare il bando e se lo stesso possa essere previsto con modifiche strutturali rispetto al precedente.

Il Pref. Di Maro ha chiarito che non si può modificare, come per i titoli; il problema l'Amministrazione se lo è posto, ma non si può modificare adesso con il secondo concorso straordinario.

La UIL allora ripropone un bando di concorso straordinario uguale al precedente, anche con il punteggio dell'anzianità uguale con la possibilità di inserire i Capi Squadra introducendo i titoli di studio, per esempio l'abilitazione o anche per altri titoli di studio.



Ministero dell'Interno

RdB se si ripropone il precedente come è che oggi si pone il problema delle sedi?

Pref. Di Maro con il primo concorso il problema delle sedi non c'era e oggi l'Amministrazione ha difficoltà ad introdurre in questa fase titoli diversi. Questo concorso prevede l'introduzione dei Capi Squadra e c'è poi il problema delle sedi di servizio. In alcuni Comandi c'è esubero del 120%.

Fermo restando che molte osservazioni di parte sindacale già sono in fase di recepimento in bozze che prossimamente saranno fatte avere.

Anzianità – si è guardato ai più anziani. Si proverà ad individuare che mantenendo l'anzianità valutando per es. le qualificazioni ma non altri titoli per coerenza.

L'Amministrazione valuterà anche la proposta UIL sull'abilitazione.

Proposta CISL: 1 e 0,8 invece che 1 e 0,5 potrebbe essere bilanciata dalla valorizzazione dei corsi, dando un senso al merito.

Si tratta poi di Ispettori, ex funzionari è quindi strano che nessuno sappia cosa essi debbano fare. Non si comprende dunque l'Ispettore specialista, che stravolgerebbe il concetto di funzionario, il quale come Ispettore potrebbe permanere nel nucleo.

Pref. Di Maro si è fatta una proiezione delle sedi per 334 posti. Ma se si aspetta la graduatoria finale potrebbero uscire nuovi posti, con il vincolo di 18 posti. La proposta perciò era di rimandare l'individuazione delle sedi al momento della graduatoria.

La CISL concorda con questa ipotesi.

CGIL sembra che si sia già deciso di fare il concorso subito ed in ogni caso, ma prima si pretendono risposte coerenti rispetto alle richieste precedentemente formulate, in particolare per quanto riguarda la dotazione



Ministero dell'Interno

organica della qualifica e la spalmatura della stessa nelle sedi centrali e periferiche.

Il terzo punto riguarda le funzioni degli Ispettori che saranno dettagliate nel regolamento uffici e servizi.

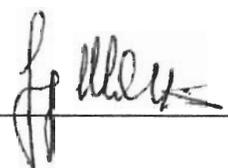
Al riguardo la UIL chiede l'immediato ritiro sia della circolare sulla formazione esterna che impedisce la docenza ai neo ispettori sia della bozza che traccia i compiti istituzionali dei neoispettori.

A tale richiesta si associano anche la CGIL e la Rdb.

Dopo ulteriore discussione sull'argomento e preso atto delle osservazioni e delle proposte formulate al tavolo, l'Amministrazione riferirà al Capo Dipartimento e nel frattempo lavorerà ad un nuovo testo, da sottoporre all'attenzione della parte sindacale in una prossima riunione.

Roma,

Per l'Amministrazione:
IL CAPO DEL CORPO NAZIONALE
DEI VIGILI DEL FUOCO

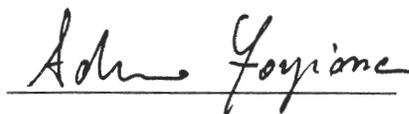


Per le Organizzazioni Sindacali:

F.CISL VV.F.



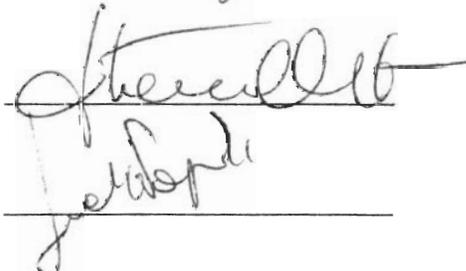
FP. CGIL



UIL P.A.-VV.F.



RdB-P.I.



CONFSAL VV.F.

CISL *Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori*



FEDERAZIONE VIGILI DEL FUOCO
LA SEGRETERIA NAZIONALE

Roma, li 23 novembre 2006
00185 Roma - Via dei Mille, 36
Tel. (06) 4469831 - 4457113 - 4940558
Fax 4450621 E-mail snvvt2@tin.it

5.1.30

NOTA A VERBALE DELLA FEDERAZIONE VVF CISL RELATIVA ALLA RIUNIONE SVOLTA CON L'AMMINISTRAZIONE LO SCORSO 22 NOVEMBRE A SEGUITO DELLA CONVOCAZIONE DEL 17/11/2006 PROT. 2702/S130

La Federazione VVF Cisl sulla base delle proposte e delle argomentazioni fornite dall'Amministrazione dichiara quanto segue.

Per quanto concerne l'ipotesi di istituzione del presidio antincendi presso la Camera dei Deputati e preso atto del rinvio della discussione utile all'attribuzione di funzioni dirigenziali finalizzate al coordinamento di tale particolare servizio, nel mentre conviene sulla necessità di dotare detto presidio delle unità antincendi proposte dall'Amministrazione, ritiene problematica la praticabilità della rotazione proposta sia per la particolarità e la complessità della sede in cui è insediato il presidio antincendi che in considerazione del previsto nulla osta del Responsabile dei servizi di sicurezza della Camera dei Deputati.

Aggiunge, inoltre, che le unità antincendi individuate non dovranno più gravare sull'organico del Comando Provinciale di Roma ma dovranno essere inserite nella dotazione organica delle strutture centrali del Dipartimento.

Qualora il distaccamento stagionale istituito nella tenuta presidenziale di Castel Porziano (RM), fosse considerato tra i presidi istituzionali, come la Cisl ritiene debba essere, per analogia varrebbero le considerazioni fatte per il presidio oggetto della discussione.

Infine, ritiene assolutamente inopportuno il ricorso a personale volontario discontinuo per assicurare tale servizio. aver proceduto in tal senso da un lato non ha affatto assicurato lo svolgimento dei compiti propri del presidio di che trattasi, dall'altro ed in ragione dell'attuale condizione, ha palesato un inutile spreco di risorse di organico.

Relativamente allo schema di decreto ministeriale riguardante il concorso straordinario a 334 posti di Ispettore antincendi, la Federazione CISL-VVF, rammenta che il medesimo è riservato al personale delle qualifiche Capo Reparto e Capo Squadra Esperto.

Pertanto, proprio per permettere l'accesso nella qualifica di Ispettore sia dei Capo Reparto che dei Capo Squadra Esperti, si suggerisce di assegnare al titolo dell'anzianità un valore tale da non precludere anche la valutazione dei Capo Squadra Esperti, a tale scopo si potrebbe ipotizzare la diminuzione del differenziale del punteggio previsto nella bozza e, in analogia, l'incremento del punteggio massimo dei corsi di aggiornamento professionale.

A riguardo delle qualificazioni si ritiene necessario integrarne l'elenco, inserendo quella di istruttore qualificato ed assegnando alla predetta qualificazione un valore superiore a quello di subacqueo, SAF ed NBCR proprio in considerazione del fatto che gli istruttori qualificano tale personale.

Relativamente all'art. 3 del decreto in esame e specificatamente per quanto concerne gli specialisti si ritiene assolutamente improprio e contrario alla declaratoria di profilo degli Ispettori confinarne l'assegnazione presso i nuclei specialistici.

Risulta evidente, infatti, che i compiti assegnati alle predette figure professionali sono molteplici e variegati, non possono quindi essere limitati ad un delimitato settore.

Ovviamente, come peraltro accade e ove in possesso della specializzazione, all'Ispettore Antincendi potrebbe essere assegnato, tra gli altri, il compito di coordinamento e supervisione delle specifiche attività.

La Federazione CISL - VVF è assolutamente contraria all'ipotesi di assegnazione, fuori dalla propria sede di residenza, del personale vincitore del concorso in oggetto.

I posti previsti nella dotazione organica di riferimento, infatti, risultano ampiamente sufficienti a permetterne la permanenza nella propria sede ovvero, eccezionalmente, nelle sedi contigue, in caso di superamento dell'organico di sede.

Si tenga presente che anche in virtù dell'opzione previdenziale prevista per il personale in argomento, via via si potrebbero creare ulteriori disponibilità nelle sedi.

Si ribadisce, con l'occasione, la richiesta, già espressa formalmente, di procedere al trasferimento del personale CTA anziano la cui mobilità è stata congelata sine die.

Si ritiene, infatti, illegittimo tale blocco, posto che è stato dato corso alla mobilità di personale di analoga qualifica o degli ex ATA con anzianità inferiore, venendo quindi meno al rispetto delle graduatorie di trasferimento.

Per quanto riferito, infine, alla problematica dei compiti degli Ispettori, si è consapevoli delle richieste di taluni Dirigenti orientate alla definizione delle attività che detto personale deve espletare. Pur tuttavia si ritiene che in considerazione del dettato dell'art. 20 del D.Leg.vo 217/2005, che peraltro riserva al personale della qualifica di Sostituto Direttore Antincendi ulteriori specifiche funzioni, non sia opportuno elencare le fattispecie di incarichi attribuibili a detto personale.

Questo per evitare il rischio di assegnare agli Ispettori magari attività residuali e di limitare l'autonomia del Dirigente che può assegnare compiti e funzioni tenendo anche conto delle particolari competenze individuali di ognuno.

La CISL ritiene quindi che i Dirigenti periferici rispettino integralmente quanto elencato nella declaratoria del profilo e utilizzino i neo Ispettori nelle attività di prevenzione, di soccorso, di coordinamento, di partecipazione agli organismi etc.

Si ritiene, comunque, che vada sottolineato il concetto secondo il quale il personale, già inserito nel ruolo degli Ispettori, Sostituti Direttori, Direttori e Dirigenti, debba partecipare al soccorso tecnico urgente. In quest'ambito, proprio l'ingresso dei nuovi Ispettori, potrebbe permettere il miglioramento dell'organizzazione del soccorso, superando, ove possibile, la modalità della reperibilità per assicurare, attraverso la partecipazione di tutto il personale diplomato e laureato all'attività di soccorso, la presenza del funzionario di servizio nell'arco delle 24 ore.